

La storia di Malala vive tra i ragazzi della Marconi

■ Malala che, in ospedale dopo essere stata ferita, decide di non mostrarsi sofferente nelle fotografie, ma con un libro in mano per non darla vinta ai talebani. Malala che, trasferitasi dal Pakistan a Birmingham, cerca di avere una vita normale nonostante abiti in una villa con sbarre dappertutto e vada a scuola sempre accompagnata in automobile: studio (diventato un po' più arduo nel nuovo sistema d'istruzione) e amiche, commedie romantiche in televisione e Justin Bieber sull'iPod; ma

che, quando le viene offerto, rifiuta il tè inglese, senza il profumo speziato di quello del suo Paese. Malala che, dopo aver ricevuto il Premio Nobel per la pace e aver parlato a tutto il mondo, trova tempo e modo per rispondere - con la promessa di continuare la sua battaglia - alla giornalista italiana che le ha dedicato un libro e le ha scritto un messaggio di congratulazioni... Quella giornalista è Viviana Mazza, arrivata ieri a Brescia, alla scuola secondaria di primo grado «G. Marconi», per un incontro

con gli studenti che ha tratto spunto proprio dal suo libro «Storia di Malala» (Mondadori). L'iniziativa, organizzata dall'Istituto comprensivo Centro 2-«T. Speri», s'inserisce nel progetto Lettura-Educazione alla cittadinanza per la scuola secondaria, «Incontro con l'autore», e sarà replicata il 10 marzo alla media «U. Foscolo», che fa capo allo stesso Istituto.

Redattrice del settore Esteri al Corriere della Sera dopo studi e lavoro negli Stati Uniti e in Egitto, Viviana Mazza sta ora viaggiando molto anche grazie a questo libro per ragazzi. E si vede che è ormai abituata a interloquire con i giovanissimi, cui alla «Marconi» si rivolge subito in modo diretto, con dolce accento siciliano: «Ciao, sono Viviana, ho 36 anni e faccio la giornalista». Introdotta dalle professoressse Giulia Piotti ed Emanuela Bini, la giornalista e scrittrice fa soltanto una breve premessa per lasciare spazio alle domande dei ragazzi, spiegando loro di aver conosciuto Malala dopo aver scritto il libro, e allora «potete chiedermi anche di lei, della sua vita adesso». I quesiti sono molti, e le risposte di Viviana sono pennellate che consegnano agli studenti un ritratto della ragazzina pakistana vincitrice del Nobel insieme semplice e complesso, leggero e commovente. Ma non soltanto. La Mazza ricorda anche l'origine di «Storia di Malala», nato da una serie di suoi articoli, e il lavoro che ha comportato, in stretta collaborazione con l'editor Marta che ha caldeggiato anche l'idea del secondo li-



La giornalista Viviana Mazza tra gli studenti della media Marconi

bro, su Nelson Mandela. Si parla quindi di pianificazione («avevo tre mesi di tempo»), fonti (soprattutto il diario online di Malala e un documentario girato da un giornalista americano e uno pakistano), scelte stilistiche come quella di partire dall'attentato per raccontare come in un flashback chi era, chi è Malala. Fino all'incontro tra la scrittrice e la protagonista del libro: «Ero molto curiosa e anche un po' timorosa - rammenta Viviana Mazza -, avevo paura che nel volume ci potesse essere qualche errore... Che cosa mi ha colpito? Un fatto, in particolare: quando ha visto la foto che avevamo fatto insieme, Malala l'ha voluta rifare perché non le piaceva. Sono stata contenta che avesse conservato questa leggerez-

za, che i talebani non gliel'avessero sottratta». Una ragazzina normale insomma, che certo ha avuto un coraggio eccezionale. E sogna di diventare primo ministro del Pakistan anche se è terrorizzata dagli esami scolastici che la attendono in giugno. Una parola dopo l'altra, la storia di Malala s'intreccia ad altre storie nel mondo, e la vicenda professionale di Viviana Mazza incontra le vite dei ragazzi bresciani. Che la interrogano sul suo mestiere. Ricavando dall'incontro anche alcuni consigli per un possibile futuro: «Ogni strada per arrivare a fare i giornalisti è diversa; bisogna capire che tipo di giornalista si vuole essere e, oggi, avere competenze multimediali».